Per il rinnovo di 565 Consigli comunali, due provinciali e per le «politiche» in Valle d'Aosta

Oltre 3.200.000 elettori il 26 novembre alle urne

Sono 565 i Consigli comunali che, insieme a due Consigli provinciali, debbono essere rinnovati il 26 novembre prossimo per scadenza del quinquennio, dimissioni, scioglimento, ecc., e che quindi potranno essere interessati al prossimo ciclo autunnale delle elezioni amministrative. Sarà così interessata alla consultazione elettorale una popolazione di 4 milioni 694.035 abitanti per un totale di 3.211.963 elettori.

I Comuni interessati sono (divisi per provincia):

AGRIGENTO: Bivona, Casteltermini, Favara, Lampedusa e Linosa, Montallegro, Naro, Racalmuto, Ravanusa, San Biagio Platani, Siculiana.

ALESSANDRIA: Arquata Scrivia, Casal Cermelli, Castelspina, Gamalero, Morbello, Olivola, Terzo, Valenza.

AREZZO: Castiglion Fibocchi, Montevarchi, Ortignano Raggiolo, Talla.

ASCOLI PICENO: Comunanza, San Benedetto del Tronto, Sant'Elpidio a Mare.

ASTI: Quaranti.

AVELLINO: Altavilla Irpina, Atripalda, Avella, Baiano, Frigento, Lioni, Mercogliano, Montecalvo Irpino, Montela, Pietradefusi.

BARI: Andria, Capurso, Corato, Gioia del Colle, Minervino Murge, Sammichele di Bari, Terlizzi, Triggiano.

BELLUNO: Cibiana di Cadore, Farra d'Alpago, Feltre, Pieve di Cadore, Sovramonte.

BENEVENTO: Apollosa, Pannarano.

BERGAMO: Aviatico, Cornalba, San Paolo d'Argon, Songavazzo, Valbondione, Vilminore di Scalve.

BRESCIA: Artogne, Azzano Mella, Bagnolo Mella, Capriano del Colle, Castel Mella, Flero, Losine, Pian Camuno, Polpenazze del Garda, Poncarale.

BRINDISI: Carovigno, Ceglie Messapico, Cellino San Marco, Oria, Ostuni, San Donaci.

CAGLIARI: Albagiara, Barrali, Bonarcado, Buggerru, Calasetta, Capoterra, Gesico, Gonnesa, Nureci, Nuxis, Pauli Arbarei, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sardara, Simala, Sinnai, Siris, Ussana, Villaputzu, Villaurbana, Zerfaliu.

CALTANISSETTA: Butera, Campofranco, Gela, Mussomeli, Niscemi, Vallelunga Pratameno.

CAMPOBASSO: Civitacampomarano, Gulionesi, Jelsi, Matrice, Molise, Monacilioni, Portocannone, Provvidenti, San Giuliano del Sannio, Selpino, San Martino in Pensilis, Trivento, Vinchiaturo.

CASERTA: Arienzo, Aversa, Casagiove, Grazzanise, Gricignano d'Aversa, Macerata Campania, Marcianise, Orta di Atella, Parete, Raccamonfina, Ruviano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, San Nicola la Strada, San Prisco, Santa Maria a Vico, Sant'Angelo d'Alife, Tora e Piccilli, Trentola Ducenta.

CATANIA: Aci Bonaccorsi, Castiglione di Sicilia, Licodia Eubea, Mascali, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, Zafferana Etnea.

CATANZARO: Brognaturo, Chiaravalle Centrale, Conflenti, Crotone, Cutro, Fabrizia, Girifalco, Guardavalle, Jacurso, Marcedusa, Monterosso Calabro, Nicotera, Parghelia, Roccabernarda, San Gregorio d'Ippona, Santa Caterina dello Jonio, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, Sersale, Tropea, Zambrone.

CHIETI: Carunchio, Casoli, Castiglione Messer Marino, Dogliola, Fraine, Lettopalena, Montazzoli, Palena, Roio del Sangro, Tufillo, Villa Santa Maria.

COMO: Barni, Barzanò, Blessagno, Brienno, Brivio, Calco, Carbonate, Casnate con Bernate, Cavargna, Colico, Cremella, Eupilio, Garlate, Germasino, Lasnigo, Mozzate, Nesso, Nibionno, Olgiate Molgora, Perego, Perledo, Pescate, Pusiano, Rovagnate, Santa Maria Hoé, Santa Maria Rezzonico, Sirtori, Sormano, Torno, Valsolda, Varenna, Viganò.

COSENZA: Acri, Amendolara, Cerzeto, Corigliano Calabro, Grisolia, Marano Marchesato, Mendicino, Morano Calabro, Orsomarso, Praia a Mare, Rossano, Scala Coeli.

CREMONA: Campagnola Cremasca, Cremosano, Pianengo, Pieve San Giacomo, San Giovanni in Croce, Sesto ed Uniti, Spino d'Adda.

CUNEO: Barbaresco, Bergolo, Briga Alta, Casteldelfino, Lequio Tanaro, Oncino, Priola, Treiso.

ENNA: Centuripe.

FERRARA: Formignana, Tresigallo.

FOGGIA: Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Carpino, Deliceto, Ischitella, Monte Sant'Angelo, San Ferdinando di Puglia, San Marco la Catola, Trinitapoli.

FORLI': Monte Colombo.

FROSINONE: Acquafondata fraz. Casalcassinese, Alvito, Arpino, Castrocielo, Ceprano, Collepardo, Esperia, Roccasecca, Sgurgola, Trevi nel Lazio, Viticuso.

GENOVA: Bogliasco, Camogli, Cogoleto.

GORIZIA: Ronchi dei Legionari.

GROSSETO: Orbetello.

IMPERIA: Armo, Aurigo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Cipressa, Costarainera, Pornassio, Prelà, Santo Stefano al Mare.

ISERNIA: Cantalupo nel Sannio, Forlì nel Sannio, Vastogirardi.

L'AQUILA: Barete, Capitignano, Civita d'Antino, Cocullo, Fossa, Morino, Ortona dei Marsi, Pereto, Prezza, Raiano, Scanno, Scurcola Marsicana, Tornimparte.

LA SPEZIA: La Spezia, Lerici.

LATINA: Monte San Biagio, Roccasecca dei Volsci, Santi Cosma e Damiano, Sonnino, Terracina.

LECCE: Castrignano del Capo, Cavallino, Copertino, Gallipoli, Lequile, Leverano, Patù, Salve, Sannicola, Taurisano, Veglie.

LIVORNO: Rio Marina.

LUCCA: Coreglia Antelminelli, Pietrasanta.

MACERATA: Civitanova Marche.

MANTOVA: Poggio Rusco, Viadana.

MATERA: Stigliano, Tursi.

MESSINA: Antillo, Forza d'Agro, Gaggi, Gallodor, Itala, Leni, Librizzi, Limina, Malvagna, Mandanici, Nizza di Sicilia, Oliveri, Patti, Raccuja, Roccavaldina, Roccella Valdemone, Rometta, San Marco d'Alunzio, Santa Marina Salina, Sant'Angelo di Brolo, Santo Stefano di Camastra, Saponara, Savoca, Sinagra, Valdina, Villafranca Tirrena.

MILANO: Arconate, Borgo San Giovanni, Busto Garolfo, Cassinetta di Lugagnano, Corbetta, Dairago, Magenta, Pessano con Bornago, Pioltello, Rosate, Villa Cortese.

MODENA: San Felice sul Panaro.

NAPOLI: Boscoreale, Casoria, Castellammare di Stabia, Cercola, Giugliano in Campania, Gragnano, Monte di Procida, Piano di Sorrento, Portici, Procida, Qualiano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Sebastiano al Vesuvio, San Vitaliano, Striano, Volla.

NOVARA: Colazza Comignago, Novara, Quarna Sotto.

NUORO: Gadoni, Loculi, Lotzorai, Nurri, Orotelli, Scano di Montiferro, Torpé, Triei.

PALERMO: Baucina, Bolognetta, Caccamo, Capaci, Castellana Sicula, Cinisi, Collesano, Ficarazzi, Gangi, Giardinelo, Isnello, Lascari, Petralia Sottana, San Cipirello, Sciara, Scillato, Trabia, Ustica, Valledolmo.

PARMA: Borgo Val di Taro, Traversetolo.

PAVIA: Consiglio provinciale, Battuda, Confienza, Corteolona, Gambolò, Mede, Pavia, Voghera, Borgo San Siro, Verrua Po, Casei Gerola, Rovescala e Val di Nizza.

PERUGIA: Assisi, Trevi.

PESARO e URBINO: Novafeltria.

PESCARA: Bussi sul Tirino, Manoppello, Pianella, Popoli.

PIACENZA: Borgonovo Val Tidone, Cortemaggiore, Podenzano.

PISA: Fauglia, Lari, Orciano Pisano, Santa Luce, Vecchiano.

PORDENONE: Cordenons, Erto e Casso, Pinzano al Tagliamento, San Quirino, Spilimbergo, Vajont.

POTENZA: Cancellara, Francavilla in Simi, Muro Lucano, Oppido Lucano, Venosa.

RAGUSA: Comiso, Monterosso Almo.

REGGIO CALABRIA: Anoia, Bovalino, Brancaleone, Calanna, Caulonia, Condofuri, Ferruzzano, Gerace, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, Melito di Porto Salvo, Palizzi, Pazzano, Platì, Roghudi, San Roberto, Staiti, Villa San Giovanni.

RIETI: Borgo Velino, Castelnuovo di Farfa, Città Ducale, Collalto Sabino, Monteleone Sabino.

ROMA: Agosta, Albano Laziale, Bellegra, Canale Monterano, Canterano, Cave, Cerveteri, Genzano di Roma, Ladispoli, Montorio Romano, Rignano Flaminio, Riofreddo.

ROVIGO: Contarina, San Martino di Venezze.

SALERNO: Camerota, Controne, Ispani, Laurino, Lustra, Ottati, Sapri, Scala, Siano, Valva.

SASSARI: Alà dei Sardi, Borutta, Esporlatu, Porto Torres.

SAVONA: Borgio Verezzi, Loano.

SIENA: Chiusi.

SIRACUSA: Ferla, Melilli, Pachino.

SONDRIO: Dubino, Mantelo.

TARANTO: Laterza, Monteiasi, Mottola, Palagiano.

TERAMO: Bellante, Cortino, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Notaresco, Pineto, Silvi, Valle Castellana.

TERNI: Amelia.

TORINO: Albiano d'Ivrea, Bardonecchia, Brosso, Carignano, Ceres, Cuceglio, Frassinetto, Pertusio, Pont Cavanese.

TRAPANI: Castellammare del Golfo, Favignana, Pantelleria, Partanna, San Vito Lo Capo.

TRENTO: Besenello, Fiera di Primiro, Grigno, Molveno, Ragoli, Ronzo-Chienis, Rumo.

TREVISO: Cordignano, Volpago del Montelo.

TRIESTE: Trieste.

UDINE: Bertiolo, Latisana, Ruda, Torreano, Villa Vicentina.

VARESE: Barasso, Brenta, Brezzo di Bedero, Brissago-Valtravaglia, Cittiglio, Clivio, Comerio, Cremenaga, Luvinate, Mesenzana, Saltrio, Vergiate.

VENEZIA: Chioggia, Dolo.

VERCELLI: Dorzano, Fontanetto Po, Motta de' Conti, Scopello.

VERONA: Affi, Legnago, Palù, Povegliano Veronese, Vigasio.

VICENZA: Mossano.

VITERBO: Consiglio provinciale, Acquapendente, Civitacastellana, Fabrica di Roma, Faleria, Marta, Soriano nel Cimino.

VALLE D'AOSTA

Si devono eleggere un deputato e un senatore

AOSTA, 10 settembre

Il 26 novembre si svolgerà in Valle d'Aosta la ripetizione delle elezioni politiche per la nomina di un deputato e di un senatore. Attualmente infatti il Parlamento non ha il «plenum» richiesto dalla Costituzione essendo deceduti nel mese di aprile i candidati, risultati poi eletti, che erano stati presentati dalla coalizione di centro-destra comprendente DC, Union Valdôtaine, socialdemocratici e un gruppetto che si proclama autonomistico.

A queste forze si era allora contrapposta una convergenza di forze di sinistra (PCI, PSI, PSIUP, Democratici popolari, gli ex democristiani di sinistra) che avevano votato per due candidati antifascisti e autonomisti.

Deceduti quindi gli eletti si imponevano nuove elezioni. La legislazione esistente, che non riconosce alla Valle d'Aosta il carattere di circoscrizione elettorale, come prevede invece lo Statuto valdostano, non contemplava la possibilità di sostituire candidati deceduti o di ripetere le elezioni. Occorreva quindi una nuova legge. I comunisti, con due proposte di legge, una regionale ed una parlamentare, intendevano far sì che venisse eliminato il sistema uninominale che in Valle d'Aosta, unico collegio in Italia, vige anche per la Camera e non consente né l'utilizzazione dei resti né la sostituzione di candidati o eletti venuti a mancare. La proposta comunista tendeva a far sì che per la Camera si votasse come nel resto del Paese, fossero utilizzabili i resti e fosse riconosciuta la possibilità di un subentrante. Ma la DC ed il vertice dell'Union Valdôtaine hanno premuto perchè le elezioni si facessero con vecchio sistema. Ed il governo di centro-destra ha deciso, tramite una legge, la ripetizione delle elezioni secondo la vecchia ed incompleta legge, e tutto questo senza neppure convocare il presidente della Giunta valdostana per sentire il suo parere, così come prevede lo Statuto valdostano, legge costituzionale.

Ancora una volta quindi il sistema uninominale costringerà le varie forze politiche a coalizzarsi: vince infatti l'unico candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. Mentre le consultazioni tra i partiti orientati a sinistra proseguono, l'Union Valdôtaine, il movimento regionale per oltre vent'anni acerrimo nemico della DC definita «corrotta e corruttrice», ha ribadito la sua scelta di destra (già fatta nel maggio scorso) per una alleanza con la DC. Tuttavia all'interno dell'Union si vanno estendendo sempre più le dissidenze per le scelte di destra operate da alcuni dirigenti, scelte da più parti definite «esclusivamente di potere». Attualmente la Regione è retta da una maggioranza comprendente democratici popolari e socialisti con l'appoggio esterno del PCI.

NOVARA

Una città paralizzata dalla incapacità dc

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 10 settembre

Il prossimo novembre i cittadini novaresi si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale, ad appena due anni dalle precedenti elezioni cittadine, dopo circa un anno e mezze di amministrazione commissariale.

Infatti a Novara non ci si trova di fronte ad una normale scadenza elettorale, ma si vota in anticipo, come risultato della fallimentare politica del centro-sinistra, finito ingloriosamente tra le diatribe ed i litigi dei partiti che lo componevano, che hanno costretto la nostra città ad essere governata da un commissario prefettizio.

Il centro-sinistra a Novara non ha mai avuto vita facile, sempre dilaniato da lotte di potere interne tanto frequenti da avere più crisi che periodi in cui si poteva contare su una Giunta funzionante. Dopo le amministrative del '70 la situazione a Novara si era fatta insostenibile, ed il centro-sinistra risultava fortemente condizionato dalla volontà sopraffattrice della destra dc.

Infatti l'ultima Giunta nacque con la esclusione del PRI e della sinistra dc, che si rifiutarono di assumere incarichi direttivi in una coalizione la cui maggioranza assoluta era costituita dalla corrente scalfariana della DC, che bloccava qualunque scelta amministrativa, indirizzata verso le esigenze espresse dai lavoratori e dalle sinistre comuniste, socialproletarie, e della corrente più avanzata dello stesso partito di maggioranza.

Alla paralisi di qualunque attività amministrativa si giunse quando, in occasione della presentazione del bilancio i partiti di maggioranza dichiararono apertamente l'impossibilità di continuare in una coalizione tanto travagliata, che non era riuscita ad esprimere nessuna scelta qualificante sui più importanti problemi della città.

I compagni socialisti ammisero la necessità che si costituisse una diversa maggioranza, più aperta alle istanze dei lavoratori. Il gruppo dirigente dc marciò allora speditamente verso la gestione commissariale, piuttosto che affrontare un discorso di reale rinnovamento, che ne metteva in pericolo i privilegi acquisiti.

Il centro-sinistra a Novara è finito per sempre, per ammissione degli stessi partiti che lo componevano; oggi è necessaria una radicale svolta politica in senso democratico che apra un rapporto costruttivo, su basi programmatiche con i lavoratori ed il PCI.

Altra via non c'è a Novara, anche se qualcuno, nel gruppo dirigente democristiano pensa ad una soluzione di centro-destra. Tale soluzione sarebbe oltrettutto avventurosa, in quanto solo i voti della destra fascista potrebbero garantirla, con le lacerazioni ed i conflitti che ciò comporterebbe. E' improponibile un nuovo quadripartito, a meno che non si voglia tornare a gestioni di tipo commissariale. Solo affrontando i gravi problemi della città, con l'apporto determinante di tutte le forze sociali, dei rappresentanti dei lavoratori, del PCI, si può assicurare a Novara una amministrazione funzionante.

Ugo Boggero

PAVIA

Crisi del centro-sinistra e gestioni commissariali

DAL CORRISPONDENTE

PAVIA, 10 settembre

Gli elettori della provincia di Pavia saranno chiamati a votare il 26 novembre per eleggere i 30 consiglieri del Consiglio provinciale e i Consigli comunali di Pavia, Voghera, Mede, Gambolò, Confienza, Corteolona, Borgo S. Siro, Verrua Po, Battuda, Casei Gerola, Rovescala e Val Di Nizza.

Per alcuni di questi comuni si tratta di normale scadenza degli organi amministrativi eletti a suo tempo e che devono essere rinnovati, mentre per il Consiglio provinciale, il comune di Pavia e il comune di Voghera, si va alle elezioni per superare la situazione di gestioni commissariali ivi insediate dalla primavera scorsa.

E' il caso di sottolineare che in ognuna di queste amministrazioni si è giunti all'invio del commissario prefettizio per la generale crisi che ha subito il centro-sinistra in provincia di Pavia (anticipatrice della crisi nazionale) e per la protervia politica della DC.

Dopo il voto del 7 giugno 1970 (PCI: 126.007 voti, DC: 110.035, PSI: 36.939, PSDI: 27.086, PRI: 6.979, PSIUP: 12.478, PLI: 20.517, MSI: 14.627) al Consiglio provinciale si era venuta a creare una situazione di parità, che veniva successivamente superata dall'adesione di un consigliere del risorto PSDI alle sinistre.

Bene, di fronte a questa situazione i dc si attaccarono alle poltrone e, usando ogni mezzo anche illegittimo (ben due denunce sono state presentate a carico del presidente il dc Celestino Poma) e non le mollarono che alla venuta del commissario.

Al comune di Pavia la DC, dopo un tentativo di governare in minoranza con il sostegno liberale, optò per il funzionario governativo.

Voghera ebbe invece, caduta l'ipotesi di centro-sinistra, per sei mesi, fino al bilancio, un'amministrazione minoritaria di sinistra che nel breve tempo in cui potè amministrare mise a fuoco e operò per i problemi più gravi insoluti dai tempi delle precedenti amministrazioni di centro-sinistra. Ma anche qui il voto negativo della DC e delle destre sul bilancio impose la gestione commissariale.

I dati elettorali delle politiche del 1972 hanno segnato un ulteriore rafforzamento del nostro partito e anche del PSI. La conquista quindi di queste amministrazioni da parte delle forze di sinistra è un obiettivo arduo ma possibile; non vi è dubbio che una chiara impostazione unitaria di fronte agli elettori faciliterà il pieno successo.

Angelo Ragazzon

LA SPEZIA

Positiva esperienza della Giunta popolare

DAL CORRISPONDENTE

LA SPEZIA, 10 settembre

Il 26 novembre si voterà anche a La Spezia per mettere fine alla gestione commissariale imposta dalla DC in combutta con PSDI, PRI e destre per faziosità politica dopo che il centro-sinistra non era riuscito ad insediarsi ed una amministrazione comunale di sinistra, pur col cinquanta per cento dei seggi, aveva dimostrato la possibilità di far uscire il comune e la città dalla crisi e dalla paralisi.

Le vicende politiche e amministrative del comune di La Spezia si svolgono sullo sfondo della grave crisi che travaglia la economia locale e che dà luogo a forti movimenti unitari. Fu appunto sull'onda di una memorabile battaglia — quella per la cantieristica, i cui motivi si ripropongono oggi di fronte alla carenza di commesse nel cantiere — che esplosero le insanabili contraddizioni nella coalizione di centro-sinistra, che reggeva fin dal 1957 la città. Nel 1969 per protesta contro la politica del governo, la Giunta di centro-sinistra fu costretta a dimettersi malgrado i tentativi dc di spezzare il fronte unitario di lotta. Le elezioni del 7 giugno 1970 segnarono una splendida avanzata del PCI che, sfiorando la percentuale del 36% con un aumento dell'1,79% contribuì in modo determinante alla crescita dello schieramento di sinistra che conseguì il 50% dei seggi. Essi vennero così distribuiti: 19 al PCI, 1 al PSIUP, 5 al PSI, 16 alla DC, 3 al PSDI, 2 al PRI, 2 al PLI, 2 al MSI.

Il centro-sinistra manteneva ancora sulla carta il margine di un seggio, il ventiseiesimo, di maggioranza. E la DC sbandierò questo fatto sostenendo che si trattava dell'unica possibile soluzione. Ciò nonostante la pretesa di ricostituire il centro-sinistra non ha fatto altro che rendere più palese e profonda la crisi che vedeva la DC ispirata unicamente dalla vocazione di potere, dilaniata da lotte intestine feroci.

Un accordo infine in qualche modo fu raggiunto e naufragò miseramente la sera del 9 ottobre 1970, quando in luogo del sindaco designato dc risultò eletto un sindaco comunista: il gruppo della DC, impegnato nello scontro per le divisioni interne per la divisione dei posti, non si presentò in Consiglio comunale. Giunse quando era ormai stato proclamato il nuovo sindaco, che poi si dimise per ricercare una soluzione politica alla crisi.

Dopo altre traversie l'accordo tra le forze di sinistra venne siglato nel giugno dello scorso anno, mentre nella DC si accentuava lo spostamento a destra.

Insediatasi l'amministrazione popolare, il comune di La Spezia subì una svolta. Vennero decisi dal Consiglio comunale interventi urgenti per otto miliardi di lire, si ottennero importanti risultati nella lotta contro l'inquinamento e si intensificò il rapporto democratico tra ente locale e comitati di quartiere, gli organismi della partecipazione popolare. Il 26 novembre gli elettori spezzini dovranno pronunciarsi anche su questa positiva esperienza, che si è mossa sulla scia dell'esigenza di una profonda svolta politica nazionale.

Luciano Secchi

TRIESTE

Un voto a sinistra per il rilancio economico

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 10 settembre

Il Consiglio comunale di Trieste si rinnova a sei anni esatti dalla sua elezione (novembre '66), quindi con un intero anno di ritardo.

Questa la composizione originaria (60 seggi): PCI 13, DC 21, PSI-PSDI 8, PSIUP 1, PRI 1, PLI 7, MSI 6. Movimento indipendentista 2, Unione slovena 1. Variazioni: alla scissione socialdemocratica 6 consiglieri passano al PSDI, 2 al PSI. Da notare che in base al risultato delle ultime politiche i due partiti ora si equivalgono come voti. Un consigliere del PLI è passato al PRI. Uno dei due indipendentisti si è staccato dal suo gruppo, affiancandosi alla sinistra.

Il consigliere del PSIUP è confluito ora nel nostro partito.

La Giunta è sempre stata di centro-sinistra: dapprima PRI e Unione slovena appoggiavano dall'esterno, nell'ultimo biennio sono entrati in Giunta. Il sindaco, Spaccini, è democristiano, della corrente morotea. Nell'arco dei sei anni si sono susseguite ben 5 verifiche della maggioranza.

La campagna elettorale si apre a Trieste in un clima assai difficile e pesante. Ed è quindi necessario allargare i consensi alla sinistra ed in primo luogo al PCI, per un rilancio economico della città. Da un lato si è aggravata la situazione dell'economia locale, con serio pericolo per quanto resta delle sue strutture portuali.

Fabio Inwinkl

NUOVI SCONTRI A BELFAST

Due soldati britannici sono rimasti feriti gravemente ieri nella zona cattolica di Falls Road. Sono stati presi di mira da «franchi tiratori». Soldati e poliziotti sono stati bersagliati anche nel distretto protestante di Shankill Road. Intanto nel carcere della contea di Armagh un gruppo di detenuti, giovani dai 16 ai 18 anni, si sono ammutinati. Una ventina di reclusi ha raggiunto il tetto del carcere dove ha trascorso la notte lanciando tegole sugli agenti. Più tardi sono ritornati in cella. Nella foto: soldati inglesi si riparano dietro i loro scudi mentre i guerriglieri lanciano sassi dietro le barricate di filo spinato durante gli scontri di ieri.

Grande manifestazione popolare unitaria

A Montesilvano risposta di massa al raduno fascista

Migliaia di democratici, nella giornata conclusiva del Festival pescarese de «l'Unità», attorno alle bandiere del PCI - Isolati gli attivisti del cosiddetto «Fronte della gioventù» - Un discorso del compagno Boldrini

DALL'INVIATO

MONTESILVANO, 10 settembre

La giornata conclusiva del Festival provinciale di Pescara dell'Unità svoltosi a Montesilvano, si è trasformata oggi in una forte e appassionata manifestazione antifascista. E' stata questa una prima, decisa risposta dei comunisti e dei democratici della provincia di Pescara al provocatorio raduno degli attivisti del «Fronte della Gioventù» — l'organizzazione neofascista aderente al MSI — che per tutta la settimana terranno un cosiddetto «corso di studio e di aggiornamento politico» all'albergo Adriatico.

Migliaia di antifascisti, uomini e donne, si sono raccolti attorno alle bandiere del PCI e al compagno Arrigo Boldrini, che ha pronunciato un discorso, testimoniando concretamente il distacco e il disprezzo della cittadina abruzzese verso il «raduno nero», protetto da un fitto schieramento di polizia e carabinieri (questi ultimi fatti affluire anche da Bari).

Per la prima volta, dopo 12 anni, i comunisti di Montesilvano hanno ridato vita alla Festa dell'Unità. «La città è cresciuta — ha detto un giovane compagno — sull'onda delle lotte operaie»: qui, infatti, sorge uno degli stabilimenti della Monti, la fabbrica tessile che ha predisposto un piano di smobilitazione tenacemente contrastato dalle lavoratrici e dai lavoratori. Il nostro partito è cresciuto e si è rafforzato, sino ad aumentare di circa il 4 per cento dei voti nell'ultima consultazione elettorale: «I nostri compagni sono stati alla testa delle lotte — ha raccontato un dirigente della Federazione di Pescara — e si sono battuti nelle assemblee elettive in difesa del posto di lavoro di migliaia di operai. Perciò abbiamo potuto dare una grande risposta popolare e di massa contro i neofascisti». La riprova del rinnovato slancio del PCI sta anche nel fatto che oggi a Montesilvano è stata inaugurata una nuova sezione comunista.

La battaglia per l'occupazione e la mobilitazione antifascista sono stati i momenti salienti dell'impegno e dell'azione politica dei compagni, dei lavoratori, dei giovani. E oggi ne hanno avuto una testimonianza i circa 250-300 «convegnisti» squadristi, a cui sembra si siano accodati anche alcuni fascisti europei. E' facile immaginare quali saranno le «lezioni» del secondo «corso di aggiornamento» del «Fronte della gioventù» (l'anno scorso sempre qui a Montesilvano si svolse il primo raduno di questa banda neofascista). Numerosi «saggi» si sono avuti durante il passato anno scolastico con ripetute provocazioni ed aggressioni contro insegnanti e studenti democratici.

Caduta ormai la maschera «perbenista», è riemerso a chiare note il vero volto dei fascisti, violento ed autoritario. A questo «convegno» si dice che i missini attribuiscano molta importanza per affinare meglio i loro arnesi alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico. Nel settembre 1971 gli idoli venerati dai partecipanti al «corso» furono lo spagnolo De Rivera, il «creatore della Falange». Lagaillarde ed Ortiz, gli «ultimi baluardi dell'Algeria francese — dichiararono ad un settimanale — un mito cioè che simboleggia la presenza dell'uomo bianco in Africa». Di qui i fascisti cercheranno forse di trarre ancora «ispirazione» per la loro attività.

Ma se i seguaci di Almirante — il caporione missino presiederà nell'ultima parte il raduno dell'hotel Adriatico — speravano di trovare un ambiente accogliente e ospitale per i loro «studi», hanno fatto male i conti. Montesilvano e Pescara hanno già espresso tutto il loro disgusto per simili iniziative. Nel corso della prossima settimana, inoltre, il capoluogo abruzzese risponderà con una serie di iniziative unitarie alla provocazione fascista. Venerdì si svolgerà una assemblea alla Camera del lavoro, cui parteciperà la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, e il giorno dopo un corteo di giovani manifesterà per le vie del centro.

Contro il «raduno nero» inoltre è stato affisso sui muri della città un manifesto sottoscritto da CGIL, CISL, UIL, dal PCI e dal PSI, dai movimenti giovanili comunista, socialista e repubblicano, dalle ACLI, dall'ANPI e dall'ANPPIA: «I lavoratori, i cittadini, le organizzazioni democratiche di Pescara — è scritto nel manifesto — ribadiscono anche in questa occasione la forza del loro impegno antifascista, nel quadro della lotta più generale di tutte le forze democratiche del nostro Paese, per eliminare alla radice il rigurgito fascista».

Giulio Borrelli

Chiesti a Poniatowski 750 mila franchi

L'affare còrsi-droga finirà in tribunale?

Il segretario della Federazione dei repubblicani indipendenti aveva accusato l'Unione Corsa di essere un'associazione dedita al traffico di stupefacenti

PARIGI, 10 settembre

Le recenti dichiarazioni fatte da Michel Poniatowski, sulla scia delle rivelazioni del settimanale americano «Time», secondo cui l'«Unione corsa» è più forte della mafia in materia di traffico degli stupefacenti, potrebbe costare 750 mila franchi (90 milioni di lire) al segretario generale della Federazione dei repubblicani indipendenti, il movimento politico di Valery Giscard D'Estaing. Tale è in ogni caso la somma che le varie «Unioni corse» — anodine associazioni legali esistenti sia in Corsica che in Francia continentale — intendono esigere in tribunale da Poniatowski dal quale si considerano diffamate.

Parlando di «Unione corsa», Poniatowski si riferiva, al pari del «Time», ad una misteriosa «associazione segreta dalle ramificazioni internazionali, composta di quindici famiglie», le cui attività — aveva detto — «debbono essere stroncate se si vuole risolvere il problema degli stupefacenti». Le accuse di Poniatowski non sono però piaciute nè ai corsi in generale, nè ai loro rappresentanti in Parlamento ed ai dirigenti dei loro sodalizi.

Malgrado le innumerevoli querele per diffamazione presentate contro di lui e benchè sia stato trattato da «irresponsabile» dal presidente dell'assemblea nazionale, Achille Peretti, e dal segretario di Stato agli sport, Joseph Comiti, entrambi corsi, Michel Poniatowski non ha perduto la calma. Premesso che non ha mai inteso calunniare i corsi, egli afferma di disporre di informazioni precise grazie alle quali si riparlerà presto di coloro che dirigono il traffico internazionale degli stupefacenti.

Nel Vicentino

Mancata precedenza: due morti e quattro feriti

VICENZA, 10 settembre

Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla statale 47 in località Crocerone tra Bassano del Grappa e Rosà, in seguito ad una mancata precedenza.

Le vittime sono i coniugi Alberto Giovanni Bordignon di 44 anni e la moglie Esterina Carlesso di 42, che era in attesa di un figlio, residenti a Nove di Bassano. I quattro feriti, Maria Carlesso di 39 anni e la sorella Stella di 38, sorelle di Esterina Carlesso, il bambino Luciano Greco di sette anni, nipote delle Carlesso e lo studente Gianfranco Bellò di 22 di Bassano sono stati ricoverati all'ospedale di Bassano del Grappa con prognosi varianti da dieci a trenta giorni.

Il Bordignon, alla guida di una «850» sulla quale si trovavano la moglie, le sorelle di questa e il nipotino, stava rientrando dopo una cerimonia nuziale. Proveniva da una strada laterale e, all'atto di immettersi sulla statale 47, non ha rispettato lo «stop»; in quel momento passava una «Fiat 124» guidata dallo studente Bellò, che proveniva da Rosà ed era diretta a Bassano. Lo scontro è stato violentissimo; la Carlesso è morta durante il trasporto all'ospedale, il marito due ore dopo il ricovero in corsia.